

ARCHALP

Rivista internazionale di architettura e paesaggio alpino / Revue internationale d'architecture et de paysage dans les Alpes / Internationale Zeitschrift für Alpine Architektur und Landschaft / Revija za alpsko arhitekturo in pokrajino / International journal of alpine architecture and landscape

Nuove frontiere per il progetto nelle Alpi centrali e orientali

De nouvelles frontières pour le projet dans les Alpes centrales et orientales / Neue Grenzen für das Projekt in den Mittel- und Ostalpen / Nove meje projekta v osrednjih in vzhodnih Alpah / New frontiers for the project in the central and eastern Alps



ARCHALP

Rivista internazionale di architettura e paesaggio alpino / Revue internationale d'architecture et de paysage dans les Alpes / Internationale Zeitschrift für Alpine Architektur und Landschaft / Revija za alpsko arhitekturo in pokrajino / International journal of alpine architecture and landscape

Nuova serie / *New series* n. 05 - 2020

Nuove frontiere per il progetto nelle Alpi centrali e orientali

De nouvelles frontières pour le projet dans les Alpes centrales et orientales / Neue Grenzen für das Projekt in den Mittel- und Ostalpen / Nove meje projekta v osrednjih in vzhodnih Alpah / New frontiers for the project in the central and eastern Alps

Indice dei contenuti

Contents

Editoriale / Editorial	8
<hr/>	
1. Temi	
Ascoltare il territorio / Listening to the territory <i>Simone Cola</i>	15
Architektur als Chance. Bauen neu denken / Architecture as an opportunity: rethinking construction <i>Daniel A. Walser</i>	25
<hr/>	
2. Esperienze	
Zwischen regionalem und persönlichem Kontext: die Arbeit von Bernardo Bader / Between regional and personal context: the work of Bernardo Bader <i>Verena Konrad</i>	37
Zeitlose Architekturen / Timeless architectures <i>Markus Wespi, Jérôme de Meuron, Luca Romeo</i>	49
Progettare con il Genius loci / Designing with the genius loci <i>Nicola Baserga</i>	59
Vsak projekt je lahko priložnost za krepitev skupnosti / Architectural design: an opportunity to strengthen local communities <i>Meta Kutin</i>	69
Zwei Bauten, am Berg und im Tal / Two buildings, one in the mountains and one in the valley <i>Andreas Flora</i>	79
Adattarsi / Adapting <i>Matteo Scagnol</i>	89
Baukultur – Cultura del costruire / Building culture <i>Gerd Bergmeister, Michaela Wolf</i>	99

Progettare in montagna / Designing in the mountains <i>Gerhard Mahlkecht</i>	109
Tessere “inattese” in un vecchio mosaico / “Unexpected” tiles in an old mosaic <i>Enrico Scaramellini</i>	119
Tradurre la tradizione / Translating tradition <i>Federico Mentil</i>	129
Conoscere i luoghi, interpretare il cambiamento / Knowing places, interpreting change <i>Alberto Winterle</i>	139
Ragioni del passato e condizioni del presente / Past reasons and present conditions <i>Roberto Paoli</i>	149

simone **cola**/daniel **walser**/
marcus **wespi**/jérôme **de m**
nicola **baserga**/meta **kutin**/
scagnol/gerd **bergmeister**/
mahlknecht/enrico **scaram**
alberto **winterle**/roberto **pa**

/verena **konrad**/
neuron/luca **romeo**/
andreas **flora**/matteo
michaela **wolf**/gerhard
nellini/federico **mentil**/
oli

1. ESPERIENZE





Conoscere i luoghi, interpretare il cambiamento

Knowing places, interpreting change

Working in a context with a strong character such as the Alpine territories, but also other locations, leads to dealing face-to-face with the elements that influence the project. Natural morphology, together with anthropic transformations, provide references and opportunities for inspiration which allow us to give significance to the new elements we introduce.

In their projects, Weber+Winterle deem it necessary to identify forms and building techniques deeply rooted in the reality in which they are hosted, so that they become essential and indispensable. Besides, they also consider it fundamental to establish a connection with the context: in particular, they develop an awareness of historical events, the evolution of the architectural language and, as a result, the transformations of the landscape. In this sense, the act of “designing in the mountains” represents a sort of “comfort zone” to them.

Working on slopes, exploiting the opportunity to define different and articulated access systems; dealing with an ever-present background which, whether enhanced or neglected, becomes part of the project; confronting the different points of view required by a three-dimensional landscape; investigating the building techniques and the settlement modalities passed down through the ages. These are some of the topics that W+W consider familiar, and that are part of their memories, not only professional but also personal, since both of them were born and raised in the mountains.

Alberto Winterle

Together with Lorenzo Weber, he is co-founder of Weber+Winterle Architetti office in Trento (since 1998). From 2011 to 2015, he was President of the Association of the Architects, Planners, Landscape Designers, and Conservators of the province of Trento. He has been Editor of *Turris Babel*, the journal of the South Tyrol Architecture Foundation, since 2015. He has also been President of the association Architetti Arco Alpino (Alpine Architects) since 2016.

Keywords

Natural morphology, anthropic transformations, landscape, form, building techniques.

Doi: 10.30682/aa2005o

Lavorare con un contesto fortemente connotato, come possono essere i territori alpini ma come in realtà accade anche in altri luoghi, porta ad un confronto con elementi che condizionano fortemente il progetto. La morfologia naturale così come le trasformazioni antropiche forniscono riferimenti ed occasioni di ispirazione che permettono di dare senso ai nuovi segni che introduciamo. Per formazione riteniamo infatti necessario individuare forme e tecniche costruttive radicate nella realtà che le ospita, diventando così, almeno a nostro avviso, essenziali e irrinunciabili.

A questo si aggiunge anche il rapporto personale con il luogo, in particolare alla conoscenza delle vicende storiche, all'evoluzione del linguaggio architettonico e alle conseguenti trasformazioni del paesaggio. In questo senso il "progettare in montagna" rappresenta per noi una sorta di comfort zone. Ovvero, una sensazione di sicurezza nel misurarsi con qualche cosa di conosciuto, indagato e assimilato.

Riguardando la mappa dei nostri progetti, sia opere realizzate che proposte progettuali e concorsi, ci rendiamo conto che effettivamente solo in rare occasioni abbiamo osato oltrepassare i confini regionali. Non si tratta di una scelta consapevole, semplicemente è successo. Nel corso degli anni ci siamo misurati con progetti di diversa scala e importanza ma riferendosi sempre alle peculiarità delle tecniche costruttive e delle modalità di insediamento che caratterizzano i territori alpini.

Lavorare su piani inclinati sfruttando la possibilità di definire diversi e articolati sistemi di accesso, rapportarsi con uno sfondo sempre presente che valorizzato o negato diventa parte integrante del progetto, misurarsi con i molteplici punti di vista che un territorio tridimensionale impone, indagare le tecniche costruttive e le modalità di insediamento tramandate dal passato. Sono questi alcuni temi che riteniamo familiari e che fanno parte della nostra memoria, non solamente professionale ma anche personale, essendo nati e cresciuti nella nostra Regione.

Le immagini e suggestioni a cui facciamo riferimento sono legate ad un particolare contesto posto a cavallo tra due specifici orizzonti culturali.

L'attraversamento di tale confine rappresenta per noi la quotidianità. Le storie delle nostre famiglie mescolano tradizioni e lingue, italiane ladine e tedesche. Nonostante vi sia stata una precisa volontà politica di non far dialogare questi mondi, avendo vissuto a cavallo di essi crediamo personalmente che ci appartengano. Così ci appartengono i paesaggi, da quelli montani più estremi alle terre coltivate dei fondovalle, e le sensazioni legate alla memoria della nostra infanzia che ci ha permesso di vedere l'ultima fase di una transizione sociale ed economica da una società agricola ad una legata quasi esclusivamente allo sfruttamento turistico. Costruire in montagna oggi vuol dire quindi anche tentare di leggere le trasformazioni e cercare di interpretarle, cogliendo spunti e suggestioni sia dagli elementi del passato che da quelli più recenti. In particolare riguardando il patrimonio costruito che ci è stato tramandato ciò che riteniamo rilevante è l'essenzialità di alcune forme e tecniche costruttive. Per potersi stabilire in contesti non particolarmente ospitali, una ricerca empirica ha portato ad affinare le modalità di insediarsi. Pensiamo ad esempio alla sapiente individuazione dei terreni più assolati e protetti dalle alluvioni. Allo stesso tempo risulta affascinante verificare come ad un'esigenza prettamente funzionale e tecnica siano state date risposte anche con una valenza estetica. Una semplice staccionata in legno diventa un'opera di intreccio e decoro, il foro di areazione del fienile un piccolo segno con una forte valenza simbolica. Sono queste azioni che caratterizzano un atteggiamento rispettoso di chi vive e si prende cura del territorio.

Allo stesso tempo anche le più recenti trasformazioni, a volte stridenti ed in contrasto con i luoghi in cui sono state realizzate, portano stimoli che possono positivamente essere fertili per il progetto. Il proliferare di seconde case, la realizzazione di imponenti strutture alberghiere, l'inserimento in contesti sensibili di infrastrutture legate alla mobilitazione dei turisti, la ridefinizione della morfologia naturale per creare piste da sci ampie e uniformi. Sono queste prassi che fanno parte del contemporaneo utilizzo dei territori alpini. Non possiamo quindi avere una visione nostalgica e

In apertura

Ampliamento centrale teleriscaldamento. Cavalese (TN) 2015-2016 (foto Jacopo Salvi).

Fig. 1

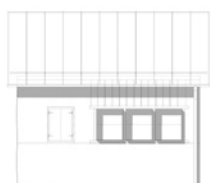
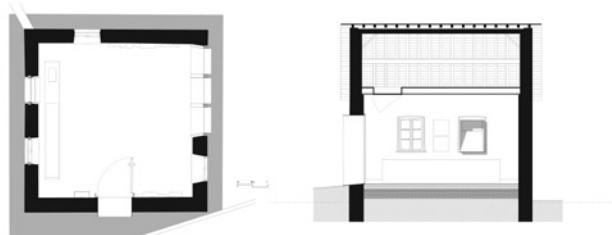
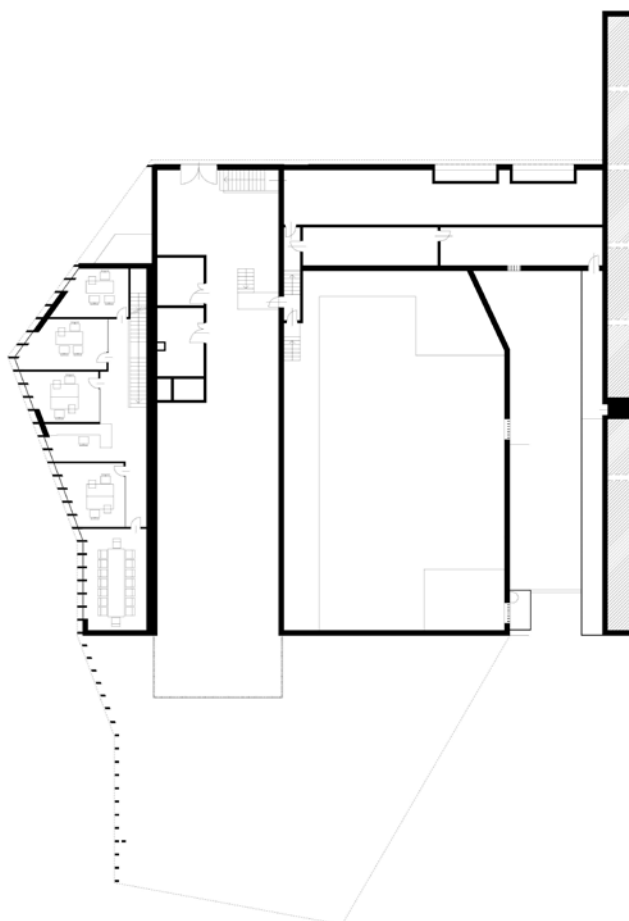
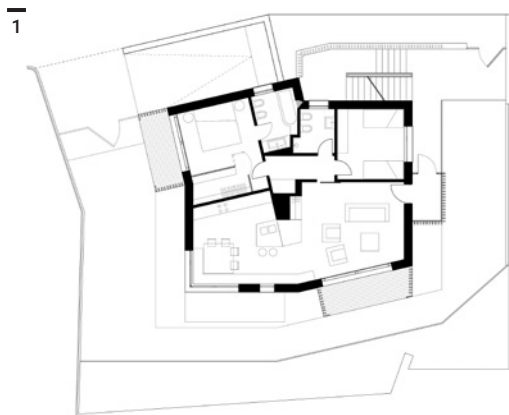
Casa PPP, pianta piano primo. Moena (TN), 2011-2012 (disegni Weber+Winterle Architetti).

Fig. 2

Ampliamento centrale teleriscaldamento, pianta piano terra. Cavalese (TN) 2015-2016 (disegni Weber+Winterle Architetti).

Fig. 3

Restauro Casinò di Bersaglio Campitello, pianta piano terra. Campitello di Fassa (TN), 2016 (disegni Weber+Winterle Architetti).



passatista, ma dobbiamo avere il coraggio di comprendere ed assimilare anche questi diversi atteggiamenti, dando la giusta misura e senso a ciò che nuovamente introduciamo. La lettura e interpretazione non si limita quindi alle suggestioni “originarie” ma è opportuno che prenda in considerazione i molteplici aspetti, anche le contraddizioni e criticità, che una società propone.

Nel caso della nostra esperienza professionale, il confronto e rapporto con il contesto e la preesistenza è stato determinante. Nella quasi totalità dei nostri interventi ci siamo misurati con qualche cosa di esistente. L’operazione progettuale è stata quindi quella dell’innesto, dell’aggiunta o della sostituzione di una parte per portare ad una rifunzionalizzazione della struttura o ad un suo più coerente ed efficiente uso.

La sostituzione di un’abitazione destinata ad un utilizzo residenziale turistico ci ha permesso di confrontarci con il tema della casa, con le modalità di insediamento e di accesso legate al terreno in pendio, e con le tecniche costruttive delle strutture in legno in un tentativo di equilibrio tra elementi derivati dalle modalità costruttive del passato e le più recenti ricerche tecniche legate alla sostenibilità energetica ed ambientale.

La necessità di ampliare un imponente struttura tecnica di una centrale di teleriscaldamento, posta ai margini dell’abitato, ci ha portato a confrontarci con la scala del paesaggio tentando di costruire una quinta capace di mitigare l’impatto della struttura tecnica e allo stesso tempo di diventare luogo rappresentativo ed aperto della società che lo gestisce.

L’intervento su un piccolo manufatto, di relativa importanza artistica ma di forte rilevanza di testimonianza storica, ci ha portato a lavorare riportando in luce le superfici del passato introducendo alcuni limitati elementi che denunciano la loro contemporaneità.

Ogni progetto costituisce di fatto una nuova indagine. Ogni progetto è un’occasione per approfondire la conoscenza di un contesto che in realtà pensavamo già di conoscere. ■

Casa PPP.
Weber+Winterle
Architetti, Moena
(TN), 2011-2012
(foto Günter Wett).



4



5

6



7



Fig. 4-7
Viste esterne ed
interne.

Ampliamento
centrale
telerscaldamento.
Weber+Winterle
Architetti, Cavalese
(TN) 2015-2016
(foto Jacopo Salvi).



9



10



Fig. 8-10
Viste esterne ed
interne.



Figg. 11-14
Viste esterne ed
interne.

13

Restauro Casinò di Bersaglio Campitello. Weber+Winterle Architetti, Campitello di Fassa (TN), 2016 (foto Davide Perbellini).



14

